

ACCADEMIA IMMAGINE: CIALENTE NEGA, "BILANCI RITOC CATI? NON LI FACEVO IO"

1 Febbraio 2014



L'AQUILA - "Non ne so niente, non facevo io i bilanci. Mi fidavo ciecamente dei revisori e non ero una figura gestionale. Forse ho sbagliato, ma avevo gente brava al lavoro con me".

Così il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, commenta ad *AbruzzoWeb* la citazione in giudizio davanti alla Corte dei conti disposta nei confronti suoi e di altre 7 persone per il prossimo 3 giugno nell'ambito dell'inchiesta della magistratura contabile sull'Accademia dell'Immagine.

Ad assistere Cialente sarà, come confermano fonti vicine al sindaco, l'avvocato Carlo Benedetti, che è anche presidente del Consiglio comunale e che difende l'ex vice sindaco Roberto Riga nell'inchiesta tangenti, anche se Max su questo punto nicchia: "Devo ancora decidere chi mi difenderà".

Benedetti, peraltro, ha difeso Cialente anche nella mini-inchiesta penale sempre sull'accademia, in cui è stato prosciolto dall'accusa di omesso versamento di ritenute e contributi fiscali.

Il primo cittadino affronta anche il futuro dell'istituzione culturale, sostituita dopo il terremoto nei suoi insegnamenti dalla sede aquilana del Centro sperimentale di cinema e a concreto rischio di liquidazione a causa della forte esposizione debitoria, oltre che dell'impasse amministrativa.

"Il presidente del collegio dei revisori dei conti, Nunzio Buzzi, ha scritto al presidente del Consiglio regionale, Nazario Pagano, e ha chiesto la convocazione del Consiglio d'amministrazione, che è tuttora valido - svela Cialente - Se non avrò risposta, dovrò interessare la procura della Repubblica".

Dato che il Consiglio d'amministrazione non esiste da tempo, e l'Accademia in tempi recenti ha avuto solo commissari straordinari, il sindaco forse si riferisce all'assemblea dei soci, che comprende Regione Abruzzo, Provincia dell'Aquila, Comune dell'Aquila e Istituto cinematografico "La lanterna magica". Nell'ultima assemblea si sono spaccati 2-2 tra favorevoli e contrari alla liquidazione.

Secondo Cialente, comunque, "l'Accademia non si può liquidare. Ha un capitale tale, la sede del valore di 6 milioni di euro, della quale servirebbe solo la metà - precisa - che non c'è alcuna motivazione per scioglierla. Sarebbe una bancarotta fraudolenta".

Eppure è stata vicina alla fine quando è stato nominato un commissario liquidatore, l'avvocato aquilano Luca Bruno, la cui investitura, poi, è risultata illegittima per un vizio formale.

"Bruno è andato al tribunale a chiedere lo scioglimento ma non aveva titolo - sbotta Cialente - E ora deve pagarlo chi lo ha nominato: lo fece l'assessore regionale De Fanis (poi dimesso per l'arresto in un'inchiesta per concussione, ndr). È stata

un'operazione politica, Bruno era l'inviato di Giorgio De Matteis", conclude con il consueto accenno polemico alla sua nemesi all'opposizione.